

LATIN PARISH ST. FRANCIS ASSISE

Aleppo, Syria
P.B.201

Ufficio parrocchiale : 00963 – 021 – 2119095

Cell: 00963-934175176

Email: Seg.par2@gmail.com



Lettera di Quaresima agli amici

Ad Aleppo sulle orme di S. Giuseppe

Carissimi amici,

la situazione attuale, che vede il dilagare del Covid-19, ha costruito più barriere che condizionano molto i nostri spostamenti, anche il mio desiderio personale di recarmi presso ciascuno di voi per salutarvi ed aggiornarvi riguardo la nostra vita e missione ad Aleppo. Con il limite delle parole, provo a superare le barriere fisiche per raggiungere i vostri cuori.

Sento con gioia che la Lettera *Patris corde*, dedicata alla figura di San Giuseppe e che Papa Francesco ha donato alla cristianità, ha segnato molto il nostro cammino sia di frati che di comunità parrocchiale. Dunque, ispirato dalla Lettera, ma ancor di più dall'esempio del grande Santo Giuseppe, e dalla "cultura della cura" (Messaggio della Giornata Mondiale per la Pace), provo a raccontare il cammino arduo di cura nei confronti della gente bisognosa che, come francescani in Aleppo, ogni giorno ci sforziamo di fare.

Come non collegare il nome di San Giuseppe a questa esperienza della «cura» dell'altro? Lui che è stato riflesso della cura del Padre Eterno nei riguardi del suo Figlio Gesù e della sua figlia Maria, scelta per essere Madre di Dio?

Per noi francescani, inviati ad essere pastori in tutte le parrocchie in Siria, San Giuseppe è il modello della nostra azione pastorale.

Come cittadini delle città della Siria, in modo particolare ad Aleppo, ci siamo sentiti menzionati quando il Santo Padre ha parlato delle "crisi climatica, alimentare, economica e migratoria che provocano grandi disagi e sofferenze" (cfr. Messaggio del Papa). Senza dimenticare che "l'anno 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19 che è diventato "un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi molto fortemente interconnesse" (cfr. Messaggio del Papa).

La nostra realtà crudele

Come non legare alla Lettera *Patris corde* la nostra vita quotidiana in Siria, e in particolare ad Aleppo, se il Papa stesso ci ha menzionati tra le righe parlando della sofferenza?

Noi coesistiamo con la sofferenza da anni, per ogni sorta di carenze alimentari, igieniche, mediche, la penuria di diesel, gas, benzina, carburante. L'elettricità continua ancora ad essere erogata un'ora soltanto al giorno: in queste giornate di freddo intenso la sofferenza è il nostro pane quotidiano.

Con questa carenza di elettricità, come può studiare uno studente? Come può una mamma lavare e stirare gli indumenti? Come può aver cura dei suoi figli? Come si può aver cura dei malati?

Senza nessuna possibilità di riscaldamento, come si può vivere con questo freddo terribile ad Aleppo, freddo che ha invaso ogni angolo delle abitazioni, aggiungendo l'oscurità nei cuori mutilati dalla tristezza e dalla disperazione?

Un padre di famiglia non sa dove prendere il denaro per comperare il pane ai suoi figli a causa della mancanza di lavoro, dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione; l'aumento del caro vita ha portato la diminuzione del reddito in una famiglia.

Non si vede una via di uscita da questa crisi, la nostra è una sofferenza che dura da dieci anni, per quanti anni ancora continuerà?

La crisi colpisce la vita quotidiana di ogni famiglia. Una madre, che ha la grazia di avere un lavoro, mi ha detto che dopo aver incassato il salario, è andata con sua figlia per comperarle delle scarpe, le uniche scarpe che sua figlia aveva non potevano più essere usate. Il prezzo di un nuovo paio di scarpe era i tre quarti del suo salario! In preda alla tristezza, sono tornate a casa senza niente.

Un'altra mamma mi ha confidato che è andata in un negozio per comperare i pantaloni per suo figlio. È tornata a casa in lacrime, senza comperarli, perché erano troppo cari!

Oggi, una mamma mi ha detto che non ha più niente per scaldare l'acqua per lavare i figli e per preparar loro un pasto caldo. Si possono moltiplicare questi esempi che fanno piangere.

Non è per una motivazione banale che molte delle nostre donne sono cadute in depressione e soffrono di palpitazione cardiaca.

In questo tempo si è registrato anche un gran numero di padri di famiglia che si sono suicidati dalla disperazione.

La crisi colpisce una gran quantità di **giovani** a cui la guerra aveva già rubato l'infanzia. Oggi, quanto coraggio occorre loro, quanta forza e perseveranza per raggiungere un mestiere, una professione. Non hanno nessuna risorsa per costruire la propria vita, il proprio avvenire.

La crisi colpisce i **bambini** a cui manca il necessario per il loro sviluppo fisico e psichico. Essi crescono in un clima familiare segnato da un'atmosfera di tristezza, disperazione, mancanza di sicurezza, non c'è neppure la certezza che l'indomani vi sarà ancora qualcosa da mangiare.

La crisi colpisce l'**educazione di questi bambini**, perché i genitori non hanno mezzi per acquistare il materiale didattico per i propri figli, spesso anche non possono procurare loro gli abiti e le scarpe per mandarli a scuola.

La crisi colpisce gli **anziani**, i più vulnerabili nella nostra società. Spesso soffrono per delle patologie, sono inabili per via delle loro malattie. Non hanno alcun reddito, né sicurezza economica. Come procurare loro nutrimento, carburante, abiti caldi per l'inverno, medicine, pannoloni, etc.?

Ad Aleppo, sulle orme di San Giuseppe

San Giuseppe non era un uomo passivamente rassegnato, ma fortemente e coraggiosamente impegnato. Sul suo esempio, ad Aleppo, accogliamo la vita com'è, con questa parte deludente dell'esistenza. Con la fede, che ardeva nel suo cuore, proviamo ad affrontare la realtà con "gli occhi aperti" assumendo la nostra responsabilità.

La buona novella del Vangelo ci mostra che malgrado tutte le avversità, Dio riesce sempre a salvare la vita, a condizione che noi abbiamo il coraggio creativo del carpentiere di Nazareth che sa trasformare un problema in opportunità, dando sempre fiducia alla Provvidenza.

Ad Aleppo, sentiamo che Dio ci affida il suo popolo, come Egli ha affidato Suo amato Figlio a San Giuseppe, facendosi dipendente dalle sue mani screpolate dal lavoro per essere difeso, protetto, curato, cresciuto.

Ci impegniamo nel sostegno materiale e spirituale per quanto possibile: vista la situazione, siamo tornati ai piani di emergenza, o meglio, al vero e proprio soccorso d'urgenza per i cristiani in stato di bisogno. Cerchiamo di contribuire ai bisogni fondamentali, che abbracciano tutte le generazioni; dal latte ai pannolini per i neonati, all'aiuto scolastico e il recupero scolastico, dalla distribuzione di indumenti e carburante per le famiglie, alla cura degli anziani soli, malati e disabili, dalla ricostruzione delle abitazioni danneggiate ai progetti di microeconomia.

L'aiuto della Chiesa non si limita al solo sostegno materiale, ma include anche un sostegno spirituale. I cristiani d'oggi hanno bisogno di molta speranza. Siamo sicuri che tutta questa oscurità e tutte queste crisi non dureranno in eterno, ma si limiteranno a "due tempi e mezzo" come è scritto nell'Apocalisse. Alla fine, è la luce che avrà la meglio.

Ai nostri benefattori ...

Ai numerosi amici diciamo che siete il riflesso della tenerezza di Dio e di San Giuseppe per noi. Grazie al vostro aiuto possiamo tenere accesa la candela della fede, della speranza e della carità nei cuori di tutti gli uomini, specialmente dei cristiani che sono rimasti in pochi.

Affidiamo a San Giuseppe tutti voi, che pregate per noi e che ci sostenete, domandando per ciascuno di voi la sua protezione e la sua intercessione.

Con il vostro sostegno proviamo a vivere sulle orme di San Giuseppe, che ha preso la responsabilità della sua famiglia, di Gesù e di Maria, anche quando questo condizionava totalmente la sua vita, fino a sacrificarla totalmente.

Vogliamo comunicarvi non la soddisfazione per quello che facciamo, ma che ispirati dal suo amore, vogliamo vivere sempre di più la carità a favore di questo piccolo gregge che ci è stato consegnato.

Preghiera a San Giuseppe

San Giuseppe,

tu che mai ti lamentavi, ma sempre compivi gesti concreti di amore;

tu, il modello del dono di sé...

dacci il coraggio della carità che si manifesta nel dono totale all'altro, nella disponibilità totale per l'altro.

Che non lasciamo niente per noi stessi.

Che, per amore di Dio, siamo trasformati ad Altare della carità,

in un sacrificio perfetto per essere segno d'amore e di cura,

per amore al Signore che si è dato per la nostra salvezza.

Buon cammino quaresimale

Aleppo 23 feb. 2021

fr. Ibrahim Alsabagh OFM

Parroco di Aleppo





